



# il giornale dello **Spinone**

N° 71 - Aprile 2013

## DALLA RIVIERA AL BOSCO

di Andrea Selvi

*Annullate per maltempo le prove su beccacce della Faggiola.  
Prove su beccacce e Spinoni fatte gli uni per le altre.*



**Ario di Andrea Selvi con la beccaccia conquistata alla Faggiola**

Spinoni e beccacce, un binomio classico, tanto che in questo articolo avreste dovuto leggere un resoconto di due giorni di prove per Continentali Italiani su beccacce alla Faggiola. Purtroppo però l'organizzazione si è vista costretta ad annullare le due verifiche a causa di giorni e giorni di piogge battenti e quindi della neve portata dalla bora, con impraticabilità delle poche carrareccie, anche a causa di frane e smottamenti. Per di più, le estreme condizioni meteorologiche facevano prevedere un ripasso stentato ed in effetti nelle giornate precedenti i segnali positivi erano stati

scarsi. Peccato, perchè è stato un grande dispiacere deludere gli spinonisti che desideravano mostrare i propri cani su questi terreni, ma il rispetto loro dovuto da parte della organizzazione, ha imposto l'amara decisione. Comunque la passione di Mario, Toni, Francesco e Giorgio, appassionati beccacciai del Montefeltro, non tentenna; sono già al lavoro per nuovi progetti alla Faggiola. Dopo il successo dello scorso anno, sancito da un'ampia partecipazione culminata nell'affermazione di un Bracco e due Spinoni che hanno tutti ottenuto l'Eccellente, non sarà certo

questo marzo pazzo ad affievolire la convinzione di continuare ad organizzare questo importante tipo di prova.

Intanto, nella forzata inattività del fine settimana, lasciato libero dall'annullamento del trofeo, andiamo a rileggere qualcosa sulla caccia a beccacce e sulle prove ad esse dedicate.

L'Annuario C.I.Sp del 1998 ci racconta, attraverso le relazioni, della prova Speciale Spinoni su beccacce alla Roccaccia, organizzata l'8 dicembre dalla Delegazione Lazio: Luca Massimino giudica la prima batteria che vede due Spinoni in clas-

sifica, Onda di Nisida e Ferentum Lillo; nella seconda batteria Ferentum Berenice viene premiata con l'Eccellente da Mario Di Pinto che poi, a commento generale della prova, scriveva fra l'altro: *“Alla Roccaccia erano presenti 12 Spinoni, suddivisi in due batterie. Ambiente tipicamente invernale dimora di cinghiali e colombacci, beccacce in discreto numero. La prova è tecnicamente riuscita... Comunque avanti con questo tipo di prove! Cercando di allargare la cerchia dei partecipanti, ho visto uomini e cani contenti di cimentarsi in un ambiente e su un selvatico meravigliosi”*.

L'anno successivo sempre la Speciale Spinoni alla Roccaccia nel giorno dell'Immacolata: 13 Spinoni per due batterie con Ferentum Penelope all'Eccellente. Poi negli anni a seguire fino ad ora altre Speciali purtroppo non coronate da successo a causa della latitanza delle regine. Anche in occasione della Speciale dello scorso febbraio, sempre organizzata dalla Delegazione Lazio alla Roccaccia, acqua e vento hanno reso la prova ai limiti. Ma nonostante ciò si sono visti Spinoni ben validi cacciatori che incuranti delle condizioni meteo si sono tuffati con ardore nei cedui di cerro intrecciati dalle terribili marruche e stracciabrache, tra filliree, lentischi, scope, corbezzoli e pungitopo. Nessun incontro, ma buone indicazioni sulle qualità di quel lotto di Spinoni. Le prove a beccacce sono sicuramente difficili perchè il tempo può spesso essere inclemente od anche proibitivo; oltre a ciò non tutti i partecipanti hanno occasioni di incontro perchè sappiamo quanto le beccacce possano farsi desiderare e, quando presenti, quanto spesso esigano un trattamento alla loro altezza dai cani e conduttori – ma queste sono cose che ben sanno tutti coloro che praticano questa particolare attività venatoria. Queste prove sono co-

munque quanto di più vicino alla caccia perchè richiedono a cani e conduttori una solida esperienza venatoria, tanto nel saper interpretare al meglio il tipo di habitat che nell'approccio al selvatico. Infatti sul piano tecnico, le prove su beccacce permettono di mettere in luce alcune buone qualità dei nostri Spinoni: Felice Delfino, dall'alto della sua ampia esperienza venatoria e cinofila, affermava con parole in linea con i propri tempi: *“La caccia alla beccaccia richiede al cane grande attività di cerca dettagliata e coraggiosa per frugare l'intricato cespugliato spinoso, il rovetto ed ogni altro coperto che fa duro e doloroso intoppo all'avanzata... Doti del cane in special modo redditizie sono anche qui l'intelligenza, la sagacità, la scaltrezza oltre al fine olfatto, alla guidata giudiziosa, alla sicurezza della ferma ed al perfetto intendimento col cacciatore... Condizione indispensabile per qualificare un ottimo cane da beccaccia: bisogna che sia un appassionato ed instancabile frugatore del bosco fitto e del rovetto in ispecie”*. Parole che sottolineano in sostanza le doti intellettive (intelligenza, sagacità, scaltrezza), le caratteristiche innate (olfatto, guidata, ferma, collegamento) ma anche il rapporto tra il cane e le peculiarità del terreno piuttosto che con le particolarità del selvatico. In effetti anche nel regolamento ENCI delle prove a beccacce troviamo una semplice quanto ferma sottolineatura di ciò: *“I terreni: caratterizzati dallo specifico habitat della beccaccia e comunque in grado di consentire un apprezzamento sostanziale del lavoro del cane”*. E a seguire, a proposito del lavoro del cane: *“Le prestazioni: la cerca del cane dovrà adattarsi necessariamente alla speciale natura e alla configurazione del terreno da esplorare. L'esperienza su come affrontare il*

*terreno adeguandovi il percorso e su dove cercare il selvatico è un fondamentale requisito del lavoro del cane da beccacce. L'autonomia della cerca è dote precipua purché non degeneri in indipendenza incontrollata. Svolgendosi la cerca in terreni solitamente coperti e boscosi, assume particolare valore il collegamento del cane con il proprio conduttore e la cerca dovrà consentire una esplorazione metodica”*.

Credo che quanto citato esprima bene il valore di queste prove, nel senso di mettere in luce le qualità autonomia/collegamento, la capacità di svolgere grande attività di cerca commisurata alla necessità di ispezionare ogni possibile ricetto con metodo; il coraggio di affrontare con intelligenza spini, pruni e rovi senza indietreggiare. Infine l'esperienza, necessaria per poter reperire e trattare adeguatamente un selvatico dai comportamenti di volta in volta così differenti.

Per concludere, se si intende lo Spinone come un cane che debba esprimere una elevata qualità su tutti i terreni e su tutti i selvatici da penna, dal frullino al gallo cedrone, esaltando la sua spiccata versatilità, non si può prescindere da verifiche che ne mettano in luce tutte le varie caratteristiche. Così la caccia a starni, anche se da tempo sganciata dalla realtà venatoria italiana, è assolutamente indispensabile per valutare alcune doti del lavoro e dello stile dei nostri cani, doti che saranno sempre necessarie, maggiormente in alcuni tipi di attività venatoria, ad esempio a beccaccini; parimenti, la caccia a beccacce è il simbolo e la realtà di altre caratteristiche indispensabili; sarà il tutto che andrà a comporre l'immagine e la sostanza dello Spinone che con naturalezza sappia passare dalle riviere e dalle pianure alle colline ed ai monti fitti di boschi.